

L'advisor Krige spiega le strategie di Banor SICAV Greater China Equity

Il Dragone è un vero affare

Il segreto è acquistare aziende di alta qualità di cui il mercato sottostima le capacità di crescita

di Chiara Merico

L'azionario cinese è un mercato ricco di opportunità per gli investitori, con aziende in crescita e valutazioni interessanti. BLUERATING ne ha discusso in dettaglio con Dawid Krige (nella foto), advisor del fondo Banor SICAV Greater China Equity.

Qual è l'approccio di investimento del fondo?

In Banor siamo investitori value: questo vuol dire che investiamo solo su aziende che conosciamo molto bene. La strategia di investimento del fondo Banor Greater China Equity segue una visione di medio-lungo periodo: acquistiamo aziende di alta qualità quando il mercato ne sottostima il valore e le capacità di crescita. Possiamo anche scommettere al ribasso su società sopravvalutate e di bassa qualità. Il mercato cinese si presta benissimo alla nostra strategia: oltre a società di grande qualità, ci sono anche realtà senza futuro e spesso fraudolente che abbiamo imparato a conoscere grazie alla nostra analisi dei fondamentali e al nostro lavoro sul campo.

Quali sono i principali driver che hanno generato la performance del fondo nel 2018?

Il 2017 è stato un anno splendido per Banor Greater China. Il fondo ha messo a segno rendimenti positivi in ogni mese dell'anno e ha concluso il 2017 con un rialzo del +66% al netto delle fee, rispetto al +44% dell'indice MSCI Golden Dragon Total Return. Abbiamo puntato su aziende di grande qualità operanti nei settori dei beni di consumo, dei servizi internet e della sanità. Nel 2018 continuiamo a credere in questi settori, che continueranno a confermarsi



tra i più performanti, sostenuti dall'aumento dei salari che in Cina crescono del 10% all'anno. Nella gestione del nostro portafoglio ci concentriamo su aziende note e leader di settore. Per esempio

abbiamo Kweichow Moutai e Wuliangye, aziende di liquori di lusso storiche nel mercato cinese che, nel tempo, saranno accessibili a un numero sempre maggiore di consumatori. Osserviamo con

attenzione anche il settore internet: ci piacciono molto Alibaba e Tencent, il social network sul quale un cinese trascorre mediamente quasi il doppio del tempo che un cittadino Usa trascorre su Facebook.

Qual è l'outlook per il mercato azionario cinese nei prossimi mesi?

Crediamo che l'azionario cinese rimarrà ancora relativamente a sconto, specialmente se paragonato all'azionario americano. Per esempio nonostante la crescita più rapida, l'indice MSCI oggi scambia a 15 volte gli utili rispetto all'indice S&P500 che scambia a 25 volte gli utili. Inoltre siamo positivi sulle stime di una crescita moderata dell'economia cinese, che dovrebbe mantenersi stabile almeno per i prossimi 3-5 anni.

Perché investire in Cina dovrebbe essere un'opportunità per gli investitori italiani?

La risposta è molto semplice: la Cina dovrebbe diventare un polo di riferimento per tutti gli investitori considerando il suo peso politico ed economico su scala globale. In Cina oggi possiamo ancora comprare aziende eccellenti e con ottime prospettive di crescita alla metà del prezzo rispetto ai titoli dei mercati occidentali. Questi sono fattori che dovrebbero motivare gli investitori a puntare su un Paese in cui è possibile rintracciare ancora molto valore a prezzi decisamente interessanti. La gestione del rischio è sicuramente il tema da monitorare: nel nostro caso, quello che ci distingue dagli altri fondi che investono in Cina sono i giorni che io e i miei analisti trascorriamo a visitare gli stabilimenti, i fornitori e i clienti delle aziende in cui vogliamo investire, per assicurarci che non ci siano frodi.

[@erd_beer](#)